

TORNATA DEL 9 MAGGIO

quello che a me risulta, e spero che il cambio si potrà fare di quest'anno.

Parlando del collegio di marina si è sollevata una questione la quale ha qualche interesse. L'onorevole Pettinengo mi ricordava che era stato presentato un progetto di legge, che fu poi ritirato, per fare un solo collegio di marina.

A questo riguardo essendo facile formarsi un criterio, dirò francamente la mia opinione.

Penso che gli ultimi anni del collegio di marina debbano essere fatti in comune dagli allievi di Genova e dagli allievi di Napoli, non che dagli allievi di altre scuole che si debbono stabilire. Credo che ciò conferirà moltissimo alla fusione delle due marine ed al buon accordo che tutti desideriamo, ma credo nello stesso tempo che sia sommamente necessario che vi siano delle scuole preparatorie per la marina, come ve ne sono per l'esercito. So che alcuni si oppongono allo stabilimento delle scuole preparatorie; essi trovano che sono molto costose.

Io non considero le scuole preparatorie come una istituzione che debba sempre esistere, ma credo che verrà giorno in cui l'istruzione sarà talmente avanzata nel paese che si possa fare senza delle scuole preparatorie. Ma fintantochè questa istruzione non è eguale dappertutto, fintantochè si richiederanno degli esami difficili per entrare nelle scuole primarie, io credo che sarebbe ingiusto di non tenere le scuole preparatorie, sia per la marina che per l'esercito, giacchè vi sarebbero delle provincie che potrebbero mandare i loro candidati debitamente preparati ed altre no, come pure ci sarebbe il ricco che può pagare tre o quattro mila lire ai professori occorrenti, ed il povero che non avrebbe questo mezzo per prepararsi.

Io dunque ripeto che non penso che queste scuole si debbano considerare come istituzioni definitive, ma pel momento siano utili tanto per l'esercito che per l'armata, e se avrò vita (ministeriale s'intende), conto di attuare questo principio.

L'onorevole Pettinengo parlò della scuola dei pilotini.

Questa è un'altra questione molto grave.

Esisteva in Napoli una scuola di pilotini che aveva dato dei piloti molto abili. Nella marina vi sono su ciò varie opinioni. Qualcuno propenderebbe a tenerli, ma come un sistema di transizione, non come definitivo. Altri credono che non siano convenienti, e che gli ufficiali di marina debbano fare anche quello che fa il pilota. Pare anzi che questa idea abbia per qualche tempo preponderato nel Ministero, perchè le scuole dei pilotini non furono più dipendenti dalla marina.

Ora capirà l'onorevole Pettinengo che io, finchè la questione non sarà decisa (e sarà decisa appunto quando si studieranno tutte queste questioni riguardanti la marina), io non posso promettere di rimetterli, nè di non rimetterli. È una questione che si studierà.

Qui io credo di aver finito di rispondere, almeno in parte alle obiezioni che mi vennero fatte.

Io prego la Camera di procedere alacremente in que-

sta discussione, la quale nei capitoli non credo che presenterà grandi difficoltà; giacchè facendo dei reciproci sacrifici, siamo venuti quasi ad un accordo, ad eccezione di 4 o 5 capitoli, e posso con piacere annunziare alla Camera che la differenza tra la Commissione ed il ministro non monta che a una somma di 214,775 lire; se mai la Camera voterà quello che io domando e pure quello che domanda la Commissione, la detta differenza non si eleverà di molto.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio, a conclusione del suo discorso di questa mattina, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a presentare ciascun anno, unitamente al bilancio, una completa e circostanziata relazione sulle condizioni della marina circa il materiale, approvvigionamenti, lavori, stabilimenti, porti, personale, istituzioni, ordinamenti, armamenti navali, sui progetti fatti dalla marina nell'anno precedente, sugli effetti delle misure adottate, sugli intendimenti del Ministero riguardo alla riforma da adottarsi per l'anno seguente, e passa all'ordine del giorno. »

UGIA, ministro per la marina. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro per la marina.

UGIA, ministro per la marina. Le cose che sono domandate in quest'ordine del giorno hanno la loro base nelle proposte del bilancio, solamente si vorrebbe che esse fossero riunite poi in una relazione, nella quale di più si desse ampio ragguaglio alla Camera su ciò che s'intende di fare. In quanto a me non ho nessuna difficoltà ad acconsentirvi, e sarò lieto di presentarla alla Camera. Quindi accetto.

PRESIDENTE. Il signor ministro accetta l'ordine del giorno proposto dal deputato Valerio.

VALERIO. L'ampio, chiaro e schietto discorso dell'onorevole ministro mi rende molto facile il mio compito, e mi rende possibile il farlo con brevi parole.

Io non rientrerò nella discussione generale. Ho sentito con piacere come il signor ministro, nella maggior parte delle questioni state poste avanti, siasi messo nella posizione più avanzata, onde si può sperare con fondamento ch'ei si voglia accingere con buona volontà a introdurre in questo ramo importantissimo di amministrazione quell'ordine, quella potenza che noi tutti desideriamo.

Io mi limiterò adunque a poche questioni speciali, rispondendo ad alcune considerazioni che ho sentito farsi da persone troppo autorevoli perchè si possano lasciare senza risposta.

Una di queste considerazioni venne messa innanzi dall'onorevole Ricci Giovanni a proposito dell'espropriazione.

Nella relazione che vi venne distribuita relativamente ai lavori che sono in corso nella Spezia si volle dar carico del molto ritardo alle difficoltà dell'espropriazione. L'onorevole Ricci espresse il desiderio, che si cercasse con una legge speciale di abbreviare i termini delle espropriazioni per le opere da cui dipende